Negozi sempre aperti? Non fermano la crisi

Sindacati contro la liberalizzazione introdotta del Governo Monti: "Promesse tradite". Fatturati più bassi, sale la disoccupazione. Appello ai candidati al Parlamento per rivedere la normativa

Lo leggo dopo

Negozi aperti 24 ore su 24, sette giorni su sette? Non servono a rilanciare i consumi. Anzi, registrano fatturati sempre più bassi, e l'unico numero che sale è un punto e mezzo in più di disoccupazione sul territorio di Parma. Sono le "promesse tradite" della liberalizzazione delle attività commerciali introdotta un anno fa dal Governo Monti. Provvedimento contro il quale si scagliano i sindacati unitari degli esercenti - Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil - chiedendo una rapida revisione della normativa ai futuri parlamentari parmigiani.

"Non basta tenere aperto di più per fare i miracoli economici in un periodo di crisi - dicono i rappresentanti sindacali lunedì mattina da via Casati Confalonieri - anzi, questo ha comportato un duro contraccolpo, oltre che sugli incassi, anche sui dipendenti: sempre gli stessi, stiracchiati su turni nel finesettimana e nei giorni festivi, con stipendi diminuiti del 5-10%".

Come già messo in luce da Ascom, a fine 2012 in città 110 negozi hanno abbassato la saracinesca: 23 solo in via Bixio. E le cose non vanno meglio per i centri commerciali. Troppi in rapporto al numero dei parmigiani, che ci vanno solo la domenica. Mentre dal lunedì al venerdì restano vuoti. "In città, invece, la domenica, la maggior parte di negozi resta comunque chiusa", fanno notare i segretari confederali Francesca Balestrieri (Filcams Cgil), Angela Calò (Fisascat Cisl) e Aldo Giammella (Uiltucs Uil).

A rimetterci, con la deregolamentazione "selvaggia" degli orari dei negozi, soprattutto i dipendenti. Maggiore apertura non garantisce maggiore occupazione. "Anzi, li tiene lontani dalle loro famiglie, con il rischio di ritrovarsi dietro il bancone anche il 25 aprile, il Primo maggio, e Pasquetta", è la preoccupazione espressa dalle tre sigle. Come emerge dai dati dell'osservatorio della Provincia, nell'ultimo trimestre dell'anno scorso sono oltre 1.600 i posti di lavoro persi, molti proprio nel commercio. E anche nei centri commerciali, i dipendenti sono sempre più precari. Diverse le vertenze che i sindacati hanno avviato contro Coop nord-est, Carrefour e Panorama.

"Questo è un appello ai nostri candidati politici, che devono portare in discussione un nuovo regolamento, e poi darlo in mano a Regione ed enti locali". Le tre sigle invitano a sottoscrivere la raccolta firme per una nuova proposta di legge promossa anche da Confesercenti e Cei. Il Pd ha già dato la sua adesione. Mentre in sala, nel corso della conferenza stampa, l'unico candidato presente è Giovanni Ferrarini di Scelta civica per Monti. Che dichiara: "Sono d'accordo sul fatto che il provvedimento vada rivisto, dando maggior competenza al territorio. Questa non è una delle liberalizzazioni più significative per il Paese". *(alessandro trentadue)*

(18 febbraio 2013)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2012-2015